1867

N° 136

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 17 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	41	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3682 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 14 giugno 1866, n° 2983;
Veduti gli articoli 52 e 58 del regolamento approvato con Regio decreto del 25 agosto 1866, n° 3177;
Veduto il Nostro decreto del 6 dicembre 1866, n° 3376;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ispezione governativa sugli istituti di credito fondiario, creati colla citata legge del 14 giugno 1866, affidata a delegati governativi speciali dal Nostro decreto 6 dicembre 1866, n° 3376, sarà in deroga al decreto stesso esercitata invece dallo ufficio di sindacato sulle società commerciali e sugli istituti di credito istituito colla legge-decreto del 27 maggio 1866, n° 2966.

Art. 2. Il contributo annuo nelle spese della sorveglianza governativa è stabilito per ciascun istituto di credito fondiario nelle somme seguenti:

I. Credito fondiario del Banco di Napoli	L. annue	6,000
II. Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano	»	5,000
III. Credito fondiario dell'Opera di San Paolo di Torino	»	2,000
IV. Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena	»	1,500
V. Credito fondiario della Cassa di risparmio di Bologna	»	1,500
Totale	L.	16,000

Art. 3. Il contributo sopra stabilito potrà essere aumentato in proporzione e secondo l'importanza che fossero per avere in seguito presso ciascun istituto le operazioni di credito fondiario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

Il numero MDCCCXCI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti concernenti la costituzione della Società anonima di assicurazioni marittime e terrestri, col titolo *La Palermitana*;
Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per le assicurazioni marittime e terrestri, costituitasi in Palermo, per atto pubblico del 24 febbraio 1867, rogato A. M. Magliocco, col titolo *La Palermitana*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nell'atto stesso, sotto l'osservanza di questo decreto.

Art. 2. Agli statuti sociali anzidetti sono fatte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

a) Nell'art. 7 invece di *cedole trasferibili*, vien detto *cedole nominative trasferibili.*

b) In fine dell'art. 8 si aggiunge: *salvo in quanto ai terzi il disposto dell'art.* 110 *del Codice di commercio.*

c) All'art. 21 si aggiunge questo comma: *Gli amministratori sono mandatarii temporanei e revocabili ai termini dell'art.* 129 *del Codice di commercio.*

d) Nel secondo capoverso all'art. 23, tra le parole *potranno richiedere*, si inserisce questa: *efficacemente.*

e) Le parole dell'art. 29, *tanto per sè, quanto come rappresentanti altri socii*, sono abolite.

f) In fine dell'art. 50 alle parole *dell'art.* 35, si sostituiscono queste: *degli articoli* 21 *e* 37 *del presente statuto.*

Art. 3. La Società è altresì autorizzata ad emettere duecento nuove azioni, seguendo nella soscrizione delle medesime le norme osservate per le duecento azioni già sottoscritte.

Art. 4. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle analoghe spese per annue lire trecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

In udienza del 14 aprile 1865:

Salaris cav. avv. Efisio, sottoprefetto di Chiavari, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe presso il Ministero interni.

In udienza del 25 aprile 1867:

De Ferrari comm. avv. Giuseppe, prefetto applicato al Ministero interni, incaricato di reggere la direzione superiore di pubblica sicurezza nel Ministero stesso;

Ramognini cav. Ferdinando, sottoprefetto di Barletta, applicato temporaneamente al Ministero dell'interno.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

In udienza delli 2 maggio 1867:

Mazzola Pietro Paolo, sottotenente nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a fattane domanda.

In udienza delli 5 maggio 1867:

Basile Giovanni, luogotenente nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a fattane domanda.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 20 aprile ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

A Raspa Luigi, cancelliere della pretura di Villa Santa Maria, in aspettativa per motivi di salute, viene prorogato il termine d'aspettativa fino al 30 aprile;

Procida Achille, vicecancelliere alla pretura di Torre Annunziata, tramutato a Torre del Greco;

De Luca Pietro, id. di Portici, id. di Torre Annunziata;

Scotti Pasquale, id. di Pendino, id. di Portici;

Caccavale Francesco, id. di Cicciano, id. di Nola;

Padula Raffaello, id. di Roccaguglielma, id. di Cicciano;

Maggi Federico, id. di San Giorgio la Molara, id. di Palazzo San Gervasio;

Raimondi Raffaello, id. di San Bartolomeo in Galdo, sospeso dalla carica, riammesso nell'esercizio delle sue funzioni, ed è destinato alla pretura di Arpino;

Paolucci Celso, già vice cancelliere di giudicato regio, destituito dalla carica sin dal 1861, reintegrato nella carica di vicecancelliere mandamentale, e destinato alla pretura di Roccaguglielma;

Ciampitti Gennaro, commesso della cancelleria della Corte d'appello di Napoli, nominato vicecancelliere della pretura di Napoli sezione Pendino;

Berardinelli Alfonso, commesso del tribunale di Vallo, nominato vicecancelliere della pretura di San Giorgio la Molara;

Severino Berardino, commesso della cancelleria del tribunale di Benevento, id. di San Bartolomeo in Galdo;

Magnani Raffaello, cancelliere alla pretura di Arcidosso, tramutato nella stessa qualità a quella di Peccioli;

Gori Massimo, id. di Peccioli, id. di Arcidosso;

Buonamico Francesco, vicecancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Lucca, nominato cancelliere alla pretura di Vico Pisano;

Giordano Melchiorre, vicecancelliere in soprannumero, nominato vicecancelliere effettivo nella pretura di Vigevano;

Mutti Giorgio, vicecancelliere della pretura di Felizzano, nominato cancelliere della pretura di Lavattarello;

Gardone Filippo, id. della pretura 3ª di Livorno in Toscana, tramutato alla pretura 1ª di Livorno.

Con decreto del 25 aprile 1867:

Curcio Giorgio, giudice di tribunale civile e correzionale di Lecce, richiamato al tribunale civile e correzionale di Firenze nella qualità precedente di giudice in soprannumero e revocato il decreto 7 aprile che lo rimetteva in pianta.

Con decreti del 20 aprile 1867:

Corio Leopoldo, giudice in soprannumero del tribunale di Forlì, applicato al tribunale di Bologna, rimesso in pianta presso il tribunale di Lecce;

Maffia Gioacchino, pretore del mandamento di Ginosa, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale di Lucera;

Minneci Salvadore, vicecancelliere alla Corte d'appello di Palermo in soprannumero, ricollocato in pianta presso la Corte d'appello di Palermo;

Della Valle Giovan Battista, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Bozzolo, tramutato al tribunale civile e correzionale di Varese;

Sani Celso, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Varese, id. di Bozzolo;

Pisani Giuseppe, cancelliere della pretura di Tropea, id. di Melito di Porto Salvo;

Pascuzzi Virgilio, id. di Melito di Porto Salvo, id. di Tropea;

Balestrieri Antonio, id. di Scigliano, id. di Cirò;

Scolletta Francesco, reggente la cancelleria della pretura di Cirò, id. di Sambiase;

Bennati Ettore, vicecancelliere della pretura di Stilo, nominato cancelliere della pretura di Scigliano;

Romano Lorenzo, id. di Melito, sospeso dalla carica, riammesso nell'esercizio delle sue funzioni, e destinato alla pretura di Maida;

Pirchio Eugenio, commesso nella segreteria del tribunale civile e correzionale di Taranto, nominato vicecancelliere della pretura di San Giorgio sotto Taranto;

Germano Ubertino, cancelliere della pretura di Gambolò, sospeso dalla carica, riammesso nell'esercizio delle sue funzioni, e destinato alla pretura di Balzola;

Magliocchini Pasquale, cancelliere della pretura di Oriolo, resosi dimissionario per non preso possesso della carica, riammesso in servizio, ed è destinato alla pretura di Rotondella.

Con decreto ministeriale del 20 aprile 1867:

Funaro Giuseppe, commesso al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 21 corrente alle ore 2 pomeridiane per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovana (n° 4).

2° Estensione alle provincie venete e mantovana delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici (n° 5).

3° Provvedimenti sui ricorsi al tribunale di 3ª istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia Nazionale (n° 7).

4° Convenzione tra l'Italia e la Francia pel riparto del debito pontificio (n° 10).

5° Conversione in legge del R. decreto relativo alla scadenza delle lettere di cambio ed altri effetti commerciali nella provincia di Palermo (n° 11).

6° Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici (n° 12).

7° Convalidazione del R. decreto per l'estensione alle provincie venete e mantovana della legge sulle privative industriali (n° 13).

8° Soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete e mantovana (n° 14).

9° Modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria (n° 15).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, la Camera udito il risultato delle inchieste giudiziarie ordinate sulle elezioni di Pontedecimo e di Chivasso, convalidò la elezione del signor marchese Maria Salvago Paris a deputato del primo collegio, ed annullò quella del signor avvocato Saverio Crosa eletto dal secondo — Convalidata pure la elezione del collegio di Sala Consilina nella persona del commendatore Francesco Ferrara, ministro delle finanze, questi dichiarò di non accettare tale deputazione — Svolta quindi dal deputato Damiani la sua interpellanza intorno all'esecuzione di alcuni articoli della legge 7 luglio 1866 per la soppressione delle Corporazioni religiose, parlarono su tale argomento il ministro guardasigilli e i deputati D'Ondes-Reggio, Briganti-Bellini Bellino e Minervini — Furono presentati dal deputato Valerio la relazione sul bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per corrente esercizio; dal deputato Massa la relazione del progetto di legge di autorizzazione di spesa per l'aggiunta di nuovi fili telegrafici; e dal ministro delle finanze i seguenti progetti di legge:

1° Transazione della lite vertente tra le finanze dello Stato e gli eredi di Liborio Marignoli.

2° Transazione stipulata col signor Edoardo Ginestet.

3° Spesa straordinaria di lire 200 mila per costruzione di nuove caserme per le guardie doganali.

4° Spesa di lire 60 mila per opere di costruzione alla salina di Lungro.

5° Spesa di lire 300 mila per opere di costruzione alle manifatture di Torino e Parco.

6° Esenzione dal pagamento dei diritti di entrata e di uscita per gli oggetti spettanti ai sovrani regnanti ed ai principi del loro sangue.

7° Modificazioni al dazio sui grassi di maiale (strutto e sugna).

8° Maggior spesa di lire 200 mila per l'attuazione della privativa delle polveri da fuoco nelle provincie continentali del regno che ne erano immuni.

9° Spesa straordinaria per la stampa di nuove cartelle del Debito pubblico da affidarsi all'officina governativa delle carte-valori.

10° Relazione sulla fabbricazione delle carte-valori nell'officina suddetta durante l'anno 1866.

Per ultimo, approvato senza discussione e con voti favorevoli 207 sopra 212 votanti il progetto di legge che convalida il Regio decreto 4 novembre 1866 col quale le provincie della Venezia e di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia; estratta a sorte una deputazione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo deliberato nella seduta del 7 corrente: il presidente convocò i deputati negli uffici, al tocco nei giorni di venerdì e sabato, e la Camera in seduta pubblica lunedì 20 corrente.

IL MINISTRO DELLA MARINA

Considerato che pel prossimo venturo mese di giugno potranno ammettersi nelle R. scuole di marina n° 7 allievi;

Valendosi della facoltà concessagli dal § 1° dell'art. 4 del R. decreto 21 febbraio 1861;

Decreta:

Gli aspiranti al posto d'allievo nelle R. scuole di marina saranno esaminati da un'unica Commissione, la quale si riunirà in Livorno il 1° giugno p. v. nell'ufficio centrale scientifico della marina.

Firenze, addì 5 aprile 1867.

G. Biancheri.

Notificazione:

Il 1° giugno 1867 sarà aperto in Livorno, nel locale dell'ufficio scientifico centrale della marina, l'esame di concorso per l'ammissione di sette allievi nelle R. scuole di marina.

L'aspirante al posto d'allievo dovrà:

1° Avere una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa d'esclusione, e così pure la miopia quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di tre metri caratteri alti due centimetri;

2° Avere avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;

3° Avere al 1° dell'anno corrente compiuto il 13° anno di età, e non avere in alcun modo toccato in detta epoca l'anno 17° di loro età;

4° Essere regnicolo, salvo quei casi speciali in cui il Governo giudicasse conveniente di fare eccezione per giovani di paese estero;

5° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana, i primi elementi di geografia, comporre corret-

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO II.

Walpurga si assuefece alla sua nuova vita, e solo l'angustiava qualche volta il non giungerle notizia di casa.

Finalmente non vennero lettere, ma invece un messaggero. Entrò uno staffiere dicendo:

— Là fuori ci è una donna del paese di Walpurga. Vorrebbe parlarle per pochi minuti.

— Voglio uscire! chi sarà mai?

— No, ricevila qui — disse madamigella Kramer.

Lo staffiere uscì, e introdusse la vecchia Zenza.

— Gua', siete proprio voi, Zenza? mi portate qualcosa da parte della mi' bambina, di mio marito, di mia mamma? Per amor di Dio che è accaduto mai! Non sono mica ammalati?

— No, lode al Cielo, e' stanno tutti benone, e tutti mi lasciano di salutarti.

Walpurga fisò di cuore gli occhi furbi della Zenza; quegli occhi ora erano fatti così dolci e fidati poichè avevano veduto la bambina di lei.

Sorridendo la Zenza ripigliò:

— Mi fa piacere che mi riconosci ancora. Com'è cattiva la gente! E' dicevano che non mi avresti punto più voluto riconoscere, perchè adesso se' diventa una gran cosa. No, in vita tua, tu se' sempre stata una ragazza per bene: io l'ho detto sempre.

— Sì, sì sta bene; ma che volete dunque?

— Tu m' hai ad aiutare. Se no il mio Maso s'ammazza, e io mi gitto nell'acqua. Ma, n'è vero, mi aiuterai? Vedi, m'inginocchio innanzi a te; tu mi devi soccorrere; sono pur sorella-cugina di tuo babbo buon'anima, e se tu' babbo fosse ancora in vita ti direbbe, anzi di lassù ti dice ora: Walpurga aiuta la Zenza, se non ti perdonerò per tutta l'eternità!

— Via, alzatevi. Che ci è dunque? Come vi posso io aiutare? Con che?

— Non mi alzo, e piuttosto muoio qui a' tuoi piedi, se non mi dici di aiutarmi.

— Vi aiuterò come posso.

Madamigella Kramer si frappose, e disse alla Zenza di tranquillarsi, chè altrimenti non la si sarebbe lasciata stare in quella stanza un solo istante.

La Zenza alzòssi, e chiese:

— È questa la regina?

Walpurga e madamigella Kramer risero, ma alla fine la Zenza espose la sua preghiera.

Laggiù innanzi al castello, stava suo figlio Maso, che la sentinella non aveva lasciato entrare; egli come recidivo per esercizio di caccia proibita, era stato condannato a due anni di carcere correzionale, ma innocentemente. Gli ha nel sangue di andare a caccia; anche suo padre era stato così, e infine non aveva ucciso se non un camoscio piccino piccino, per cui gli toccava ora d'andare altra volta in carcere. Aveva giurato di togliersi di vita o di ammazzare qualcuno, e questo per farsi tagliar la testa piuttosto di tornare in carcere, e che quindi Walpurga, dove non l'avesse aiutata, avrebbe avuto sulla coscienza tre vite umane. La doveva perciò procacciare alla Zenza un'udienza dal re, o dalla regina, per gittarsi innanzi a loro in ginocchio, e implorare la grazia.

— Tuo marito e anche l'oste del *Camoscio* son essi che mi mandano a te — conchiuse la Zenza — entrambi hanno detto che l'aiutarmi, per te, è cosa di nulla. Se mi fai questo, Walpurga, io finchè avrò vita porrò le mie mani in terra perchè tu vi cammini sopra!

— Lo farei pur volontieri, ma non ci ho occasione. Qui non è mica come laggiù da noi!

— Eh! che l'occasione, non durerai fatica a trovarla; tu se' pur ingegnosa; per tutto il paese lo dice ognuno, e da gran tempo io lo sapeva e l'ho detto, anzi proprio l'ultima festa di S. Leonardo lo dissi, e il sarto e il Bastiano me ne possono fare testimonianza . ecco la Walpurga, diss'io, se ne sta là come se fosse una delle ultime, diss'io, ma ell'è la prima di tutto quanto il paese; vedrete, diss'io, che ne sarà di lei, e del suo cervello, del suo cuore e s'ha a vedere gran cose! Ora n'è vero, Walpurga, che mi sovverrai?

— Sì, purchè mi si presenti l'occasione.

— Ma io non posso aspettare. Domani Maso deve andare in prigione, e se oggi non lo si libera, e' si dà in braccio alla morte!

— Buona donna — disse madamigella Kramer — S. M. il re ha pur dato un condono generale delle pene, e vostro figlio vi è o non vi è compreso?

— No. E quest'è appunto il guaio. Tutti i tribunali del paese sono contro il mio Maso. O vedete, ecco qui, l'oste del *Camoscio* ha messo in carta ogni cosa meglio che non lo possa dire io. Prima che suoni mezzogiorno questo scritto deve essere in mano al re, altrimenti gli è troppo tardi. Laggiù innanzi al castello il mio Maso va di su e di giù, e si tratta per lui d'andare o in paradiso o nell'inferno. Egli ammazza il primo che gli capiti e poi se medesimo, chè ha a lato una pistola a due colpi; e l'avrebbe appostata alla porta del castello s'io esco e non s'è fatto nulla.

— Sì, ma io non posso pure correre così dal re come correrei dall'oste del *Camoscio*! Per me lo farei pure volontieri!

— Bisogna che mi segga; mi sento mancare le ginocchia — esclamò la Zenza, e madamigella Kramer si affrettò ad accostarle una sedia. La vecchia sedette, chinò il capo sul petto, e grosse lagrime le caddero sulle ruvide, ossute e venose mani che teneva giunte sopra le ginocchia.

Walpurga fece cenno a madamigella Kramer, che la stava consolando. Voleva dire che la Zenza non era punto quella gran buona persona, e il suo rampollo poi, il Maso, nient'affatto, ma madamigella Kramer si voltò e disse:

— Ci ho un ripiego. Il signor fratello della contessa di Wildenhof è aiutante di campo di S. M. e fra una mezz'ora anderà a rapporto e piglierà la *parola*. Walpurga va dalla contessa Irma, e pregala che voglia consegnare quello scritto al suo signor fratello, perchè lo presenti a S. M.

— Sì, sì, fa questo, va! Mio Dio! che buon angelo hai qui con te, Walpurga! Ma ora va, non perder tempo. Posso rimanere, qui ancor un istante, o debbo aspettare fuori del castello?

— No, rimanetevi per qui, buona donna — le disse in tono confortante madamigella Kramer, e quindi — va, Walpurga, va — disse a costei che stavasi immobile fisando quel foglio.

Walpurga se n'andò. Giunta all'uscio della stanza della contessa la udì cantare con tutta la

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 115, 116, 120, 121, 128, 129.

tamente in lingua italiana, conoscere gli elementi della lingua francese, scrivere con buona calligrafia: il tutto a tenore dei programmi stabiliti dal R. decreto 21 febbraio 1861.

7° Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella n° 1 annessa al suddetto R. decreto.

La prima di tali condizioni sarà constatata mediante la visita d'un ufficiale sanitario della R. marina; la 2ª, la 3ª e la 4ª mediante la produzione di certificati in debita forma; la 5ª verrà soddisfatta col presentare un atto di sottomissione conforme al modello annesso al R. decreto 21 febbraio 1861; la 6ª mediante l'esame stabilito dal R. decreto suddetto.

Le domande per ammissione saranno fatte recapitare ai comandanti delle R. scuole di marina in Genova od in Napoli prima del 25 p. v. maggio; quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Firenze, li 5 aprile 1867.

Il Direttore generale del servizio militare marittimo:
C. Di Brocchetti.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto di professore di violino presso il Regio Conservatorio di musica in Milano cui va annesso l'annuo soldo di italiane L. 1500.

Gli aspiranti dovranno non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di giugno insinuare le loro documentate istanze al Ministero della istruzione pubblica, comprovando in ispecie l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuto, ed infine ogni altro attestato che meglio valga a provare l'idoneità del ricorrente.

Il concorso si ritiene in massima aperto per *titoli*, con facoltà però al Conservatorio di assoggettare ad esame i singoli aspiranti qualora ciò si stimasse indispensabile.

Firenze, 10 maggio 1867.

Il Direttore capo della divisione 2ª
Rezasco.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

Regio Commissariato dell'Italia.

Dal *Monitore Universale* del 1° maggio 1867 riproduciamo il seguente

RAPPORTO

diretto dal Comitato della Composizione musicale *a S. E. il Ministro di Stato e di finanze, vice presidente della Commissione Imperiale e della Esposizione universale.*

Signor Ministro,

Per deliberazione presa dalla Commissione imperiale il 7 febbraio 1867, l'E. V. emanò un decreto secondo il quale i compositori di musica francesi ed esteri sono chiamati a concorrere a due componimenti musicali intitolati l'uno *Canto della Esposizione*, l'altro *Inno della pace*, e destinati a celebrare l'Esposizione del 1867 e la pace che ne assicura il buon esito.

Il Comitato della composizione musicale venne istituito con un secondo decreto, al pari del primo in data del 18 febbraio 1867.

Secondando la proposta da esso fattane, Ella si è compiaciuta, signor ministro, di autorizzare un concorso di poesia, associare a tali lavori più letterati e modificare la distribuzione delle ricompense in conformità dei decreti pubblicati nel *Monitore* il 13 marzo e il 6 aprile 1867.

Noi abbiamo oggi l'onore di far conoscere a V. E. il resultato di questo primo concorso, che è il seguente:

Ci sono stati indirizzati

Inni	630
Canti	222
Poesie poste fuori di concorso perchè non corrispondevano alle condizioni prescritte dal concorso	84
Totale	936

In occasione del giudizio relativo all'*Inno della pace* essendo i voti, ottenutisi da più scrutinii, rimasti divisi a perfetta uguaglianza fra due candidati, il Comitato ha perciò trovato conveniente di dividere il premio.

In conseguenza è stata conferita una medaglia d'oro di 500 franchi al sig. Francesco Coppée autore dei seguenti versi:

Inno alla pace.

« Una quies, unusque labor »

La paix sereine et radieuse
Fait resplendir l'or des moissons,
La nature est blonde et joyeuse,
Le ciel est plein de grands frissons.
Hosannah! dans la forge noire
Et dans le pré blanc de troupeaux,
Salut! ô reine, ô mère, ô gloire
Du fort travail, du doux repos!

Viens! nous t'offrons l'encens des meules,
Reste avec nous dans l'avenir.
Les bras tremblants de nos aïeules
Sont tous levés pour te tenir,
Le front tourne vers ton aurore,
Heureuse paix! nous t'implorons;
Et nous rhytmons l'hymne sonore
Sur les marteaux des forgerons.

Reste toujours, reste où nous sommes,
Et tes bienfaits seront bénis
Par la nature et par les hommes,
Par les cités et par les nids.
Tous les labeurs sauront te dire
Leurs grands efforts jamais troublés:
Le saint poëte avec la lyre,
Le vent du soir avec les blés.

Ainsi qu'un aigle ivre d'espace
Vole toujours vers le soleil,
Le monde entier qui te rend grâce
Accourt, joyeux, à ton réveil.
Car le laurier croit sur les tombes;
Et ces temps-là sont les meilleurs
Où dans l'azur plein de colombes
Monte le chant des travailleurs.

Una medaglia d'oro di 500 franchi è stata del pari conferita al signor Gustavo Chouquet, autore dei versi seguenti:

Inno alla pace.

« Dieu le veut »

I.

A l'appel viril de la France,
Sous nos drapeaux entrelacés,
Entonnons l'hymne d'espérance;
Les jours de haine sont passés!
Un avenir meilleur se lève,
Défiant les destins jaloux;
C'est au fort de briser son glaive.
Dieu le veut! peuple, suivez-nous.

II.

Le Christ à dit: paix sur la terre
Aux cœurs de bonne volonté!
Accomplissons ce grand mystère:
Le droit sous la paix abrité!
Arrière la paix des esclaves,
La paix qu'on subit à genoux!
La nôtre est l'armure des braves.
Dieu le veut! peuples, suivez-nous.

III.

L'harmonie est la loi des mondes:
Tout travaille aux divins concerts!
Paix courageuse, aux mains fécondes,
Fais resplendir notre univers!
Qu'en tout lieu la famille humaine
Lève au Ciel son front male et doux!
La terre marche et Dieu la mène...
Dieu nous mène! Amis, suivez-nous!

I compositori potranno mettere in musica l'uno o l'altro degli inni adottati dalla Commissione.

Un medaglia d'oro di 1,000 franchi è stata conferita al signor Romano Cornut figlio, autore del seguente canto intitolato

LE NOZZE DI PROMETEO

Canto della Esposizione.

« J'ai dérobé aux demeures célestes « l'élément du feu, qui a été pour les « mortels le maitre de tous les arts, la « source de tous les biens; et voyez par « quels supplices j'expie ce crime! » (Eschyle, *Prométhée enchainé*, vers 109 à 112).

I.

Récit.

Aux confins du vieil univers
Sur d'horribles rochers connus des seuls hivers,
Du vautour immortel immortelle victime,
Prométhée expiait le crime
D'avoir, par un pieux et sublime larcin,
Aux palais éthérés ravi le feu divin:
Le feu qui fait les arts et qui fait l'industrie,
Qui produit le génie et qui produit l'amour,
Et qui, régénérant notre race flétrie,
Des mortels étonnés fait des dieux à leur tour.
Il était là, cloué, le Titan inflexible;
Jupiter le frappait, sans pouvoir le punir;
Les siècles, en passant, semblaient le rajeunir.
Muet dans sa douleur terrible,
Le corps broyé, l'âme paisible,
De son gibet inaccessible
Il regardait le temps venir.

II.

Chant de l'humanité.

L'heure de la délivrance,
Cher amant, vient de sonner.
Sous le beau ciel de la France,
Vois notre hymen s'ordonner;
Vois ce palais qui se dresse,
Et cette immense richesse
Que mon amour vient t'offrir;
Vois dans leur pompe royale,
Pour la fête nuptiale,
Tous les peuples accourir.

Chœur des peuples.

Triomphe! victoire!
Paix et liberté!
C'est le jour de gloire
De l'umanité.

III.

Chant de Prométhée.

Quel bienfaisant génie a délié ma chaine?
Quelle puissance souveraine
A vaincu le courroux
Des dieux cruels, des dieux jaloux?
O vents amis, où me transportez-vous?
Superbes portiques,
Vos splendeurs magiques
Enchantent mes yeux;
Tout n'est que surprise,
Charme, convoitise,
Pour mes sens joyeux.
Quelle main déploie
La pourpre et la soie
Sur mes membres nus?
A mon œil qui s'ouvre
Qui donc vous decouvre,
Secrets inconnus?

Chœur des peuples.

Triomphe! victoire!
Paix et liberté!
C'est le jour de gloire
De l'humanité.

IV.

Prométhée et l'humanité.

De notre hymen, c'est l'heure solennelle!
Descendez, troupe des amours.
Venez, venez sur la terre nouvelle
Faire briller de nouveaux jours!
Viens, toi surtout, bonne et sainte Justice,
Qui fais la paix et l'unité;
A ta mamelle, ô céleste nourrice,
Tous boiront la fraternité!

Chœur des peuples.

De leur hymen, c'est l'heure solennelle!
Descendez, troupe des amours;
Venez, venez sur la terre nouvelle
Faire briller de nouveaux jours.

Il Comitato si è riservato di far note in seguito le deliberazioni ch'esso sarà per prendere rispetto al premio dei 5,000 franchi ch'esso ha la facoltà di conferire al poeta il cui inno soddisfi alle condizioni di popolarità indicate nel secondo paragrafo dell'art. 4 del decreto di V. E. in data del 18 febbraio 1867.

È necessario che i tre componimenti poetici che noi abbiamo l'onore d'indirizzare alla E. V. sieno immediatamente recati a cognizione del pubblico, ond'è che preghiamo l'E. V. a volersi compiacere di assicurare ai medesimi la maggior possibile pubblicità.

Ecco, signor ministro, il resultato della prima parte della missione che piacque alla E. V. di affidarci.

Aggradisca, signor ministro, l'assicurazione dell'alta e rispettosa nostra considerazione.

Rossini, *presidente onorario.*
Auber, *presidente dell'Istituto.*

Barbier Giulio, Banville Teodoro, Berlioz, Carafa, David Feliciano, Gautier Eugenio, Gautier Teofilo, Kastner Giorgio, Mellinet generale, Poniatowski principe, Reber, Saint-Georges, Thierry Edoardo, Thomas Ambrogio, Verdi.

L'Epine, *segretario.*
Ramond, *segretario aggiunto.*

Comitato della composizione musicale.

L'art. 2 del decreto di S. E. il ministro di Stato e di finanze, vice presidente della Commissione imperiale, in data del 18 febbraio 1867, determina che i compositori francesi ed esteri saranno chiamati a concorrere a due componimenti musicali intitolati l'uno: *Canto dell'Esposizione*, l'altro: *Inno della pace*.

Nel rimettere ai compositori le parole adottate dal Comitato, importa di precisare eziandio le condizioni di tale concorso in ciò che concerne la musica.

Il *Canto della Esposizione* dovrà essere scritto per orchestra, a-soli e cori. Sarà rilasciata ai compositori la più ampia libertà per la scelta della forma ch'eglino reputeranno migliore. Saranno pur messe a disposizione del laureato tutte le risorse necessarie alla esecuzione d'una opera cotanto importante.

L'*Inno della pace* dovrà essere scritto per una sola voce. I compositori dovranno avere principalmente in mira di fare un canto piano e ben rimato, il quale riunisca, per quanto è possibile, le condizioni volute al fine di renderlo popolare.

Condizioni generali.

Non è impedito ai compositori di concorrere ad un tempo e all'inno e al canto; però ciascun concorrente non potrà presentare al concorso che un solo inno ed un solo canto.

I manoscritti muniti di epigrafe dovranno esser rimessi al Commissariato generale della Esposizione Universale (Avenue de la Bourdonnaye, n° 2) il più tardi alle ore 12 meridiane del giorno 5 giugno 1867. Essi saranno indirizzati in un piego sigillato al consigliere di Stato, commissario generale.

Lo stesso piego dovrà contenere una busta sigillata che racchiuda l'epigrafe, ed il nome e indirizzo dell'autore.

Queste corrispondenze non importa che siano francate.

Parigi, li 25 aprile 1867.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei lords, tornata del 13 maggio:

Il conte Derby. — Conoscendo il grandissimo interesse che le signorie vostre hanno preso per la conservazione della pace in Europa, mi gode l'animo di comunicare alla Camera che le disposizioni del trattato relativo al Lussemburgo sono state condotte a termine felicemente sabato. (*Applausi*)

I documenti attinenti quell'argomento tra pochi giorni vi saranno presentati, ma io posso dirvi intanto che per la mutata condizione del ducato di Lussemburgo, separato ora dalla Confederazione germanica, è stato stabilito che per l'avvenire quel territorio sarà neutralizzato, e continuerà a far parte dei possessi del re d'Olanda; tutte le potenze rinconosceranno detta neutralità; il ducato sarà posto sotto la garanzia collettiva di tutte le potenze; la guarnigione prussiana sgombrerà con tutta l'artiglieria e arnesi di guerra, e la fortezza sarà smantellata, così che non sarà più una fortezza, con la soddisfazione del re d'Olanda, e che le opere non saranno riparate. Inoltre è stabilito che le relazioni che finora passarono tra il Lussemburgo e il Limburgo cesseranno e che d'ora innanzi l'ultimo farà parte integrale del regno d'Olanda.

Sono sicuro che le signorie vostre udranno con molto piacere che la questione è risoluta in tal modo, e doversi credere che ne sarà conservata la pace in Europa. (*Applausi*)

Lord Stanley di Alderley domanda in che cosa la garanzia attuale differisce da quella che esisteva antecedentemente.

Il conte Derby. — La garanzia antecedente che era la garanzia collettiva di tutte le potenze di Europa dichiarò che il Lussemburgo continuerebbe a far parte dei possessi del re di Olanda, mentre l'attuale, la quale è pur sotto la garanzia collettiva delle potenze, dichiara che quel territorio sarà neutralizzato.

Lord Stanley di Alderley dice che l'effetto di quella garanzia è che l'Inghilterra può essere costretta a far rispettare il trattato di Lussemburgo colla forza delle armi nel caso che qualche potenza infrangesse la neutralità di quel territorio.

Il conte Derby. — La garanzia è collettiva, e non impone al paese nostro nessun dovere speciale. È una garanzia collettiva di tutte le potenze d'Europa. (*Udite*) Rispondendo ad un'altra domanda di lord Stanley di Alderley lord Derby disse che è più opportuno di rimandare la discussione del trattato a quando sarà sulla tavola della Camera. (*Times*)

— Si legge nel *Globe*:

La insurrezione cretese comincia a richiamare l'attenzione. Dicesi che Omer Pascià non ha avuto fortuna nei suoi primi sforzi contro la rivolta. Ma queste notizie non possono essere stimate degne di gran fede venendo da sorgente greca; ma se Omer Pascià dopo tre giorni di combattimento ha finito per esser battuto, la induzione che se ne può trarre è molto seria. Omer Pascià è il miglior generale del sultano ed è a capo di tutte le forze che si possono opporre alla insurrezione di Creta.

Francia. — Tutti i giornali parigini del 14 contengono degli articoli apprezzativi della comunicazione ufficiale fatta il giorno 13 dal signor de Moustier al Corpo legislativo ed al Senato intorno alle risultanze della Conferenza di Londra:

La *Patrie* si esprime così:

Quale accoglienza farà l'opinione pubblica francese alle dichiarazioni ufficiali del signor de Moustier? Lo prevediamo. L'accoglienza sarà pari a quella che esse hanno ricevuta dal Senato e dal Corpo legislativo, cioè calma, dignitosa, aliena del pari dall'entusiasmo esagerato che stanno senza dubbio per affettare i « *ligueurs de la paix* » e da quelle dispiacenze che un compiuto disinganno lascia, per ciò che si dice, ai partigiani della guerra.

In Francia le Camere ed il paese erano d'accordo col governo a non volere nè la pace, nè la guerra — Essi volevano il trionfo del diritto. Se questo trionfo avesse dovuto ottenersi colla forza tutti erano pronti. Esso viene ottenuto pacificamente e tutti lo accettano.

Il solo sentimento che possa manifestarsi è di gratitudine per la diplomazia europea i cui sforzi sono stati diretti fino dal principio a risolvere secondo il diritto una questione per la quale ogni altra soluzione era impossibile. La diplomazia si è riavuta dalle sconfitte passate e noi le facciamo le nostre congratulazioni. Il suo successo è caratteristico in quanto significa una rivincita della Francia del 1867 contro la coalizione del 1815.

La *France* scrive:

Il termine di quattro settimane che la Prussia si è riservata per ratificare il trattato non è che questione di pura forma.

Questa condizione particolare del trattato di Londra accettata di buona fede da tutte le parti, non nasconde certamente alcun secondo fine capace di compromettere l'opera pacifica così felicemente condotta a termine per mezzo dell'intervento amichevole delle potenze europee.

Il principio che aveva giustificato dall'una e dall'altra parte delle misure militari è scomparso. Non si saprebbe assolutamente come l'effetto continuerebbe a sussistere quando le cause non esistono più.

L'*Etendard* dice:

La Francia non è insensibile ai beneficii della pace; ma la Francia non temeva la guerra.

Ecco perchè approvando il governo imperiale di aver preservata l'Europa da una collisione sanguinosa, la Francia non dà alla Europa stessa lo spettacolo di una gioja che avrebbe fatto dubitare del suo coraggio o della sua fiducia nella sorte delle armi.

Il governo imperiale ha accettate le conclusioni della Conferenza perchè esse gli davano soddisfazione sul punto essenziale; l'allontanamento dei Prussiani dalla nostra frontiera della Lorena.

Per il resto la Francia è stata accondiscendente verso i suoi amici ed alleati nell'interesse della pace generale, e questa condiscendenza la Francia ha potuto mostrarla perchè era pronta alla lotta, perchè non temeva alcuno, perchè al contrario c'era chi aveva argomento di temerla.

A questo modo intendiamo gli accordi che si sono convenuti. Essi diventarono possibili, non a ragione delle dimostrazioni irriflessive della Lega della pace; ma per l'evidenza del nostro diritto da un lato e dall'altro per la coscienza della nostra forza.

Il *Journal des Débats* scrive:

La comunicazione del governo di cui ieri il marchese de Moustier ha data notizia alle due Camere è stata, secondo il *Moniteur*, accolta dal Senato con « segni di approvazione ». Malgrado il silenzio del giornale ufficiale a questo riguardo noi non dubitiamo che il Corpo legislativo abbia inteso egualmente con soddisfazione la lettura del documento che annunziava la conciliazione pacifica della questione del Lussemburgo. La Conferenza di Londra si proponeva di ovviare un conflitto imminente tra due potenze di prim'ordine e non poteva raggiungere il suo scopo che dando qualche cosa a ciascuna delle due rivali e non accordando nè all'una nè all'altra tutto quello che ciascuna chiedeva. Da tutto ciò consegue naturalmente che gli amici dei due governi possono agevolmente felicitarsi del suo successo e gli avversarii fargli appunto della sua sconfitta.

Austria. — Scrivono da Vienna all'*Etendard* che l'imperatore ha firmata la nomina dei presidenti e vice presidenti della Camera del Reichsrath.

Il signor Giskra è nominato presidente della Camera dei deputati, ed un polacco liberale, signor Zemliakowski, vice presidente.

Il signor conte d'Auesperg ed il signor Hasner continuano a rimanere presidente e vice presidente della Camera dei Pari.

Il portafoglio delle finanze verrà probabilmente assunto dal signor Herbst.

Svizzera. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berna 13:

Giusta una nota del Governo francese, la maggior parte dei governi, ai quali fu comunicata la convenzione monetaria del 25 dicembre 1865, ha aderito alla proposta di una conferenza da tenersi in Parigi per sottoporre ad un esame fondamentale la quistione dell'unità monetaria. L'Esposizione essendo attualmente un'occasione favorevole per l'esecuzione di questo progetto, la Francia propone ai diversi Governi di farsi a tale scopo rappresentare da una Commissione, la quale dovrebbe trovarsi al 17 giugno prossimo nel palazzo del ministro degli affari esteri in Parigi. In questa Commissione, la quale sarà presieduta in comune dai ministri Rouher e Moustier, la Francia sarebbe rappresentata dai signori Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, Herbert, ministro plenipotenziario e direttore dei consolati e del commercio, Pelouse, membro dell'istituto e presidente della Commissione monetaria, e Lavenay presidente della divisione di finanza del Consiglio di Stato. Il Governo francese invita il Consiglio federale di nominare al più presto possibile i delegati svizzeri a questa Commissione.

Turchia. — Il *Commercio Orientale* pubblica

---

potenza di espressione della musica Schumann la canzone di Rückert:

Egli è venuto tra uragani e pioggia
E audacemente il core m'involò,
Ma perchè l'ebbe in così strana foggia,
S'ei prese il mio, s'io presi il suo non so.
Ma certamente l'uno e l'altro cuore
Vennersi incontro in uno stesso amore.

La cameriera annunziò Walpurga, ed Irma interruppe nel bel mezzo la ripetizione della canzone, appena Walpurga entrò.

— Ah! benvenuta! Che vi ha di bello che ti spinge da me?

Walpurga interdetta espose la sua preghiera, e le consegnò quel foglio.

— Fa coraggio! — la confortò Irma, che, sonato il campanello, disse allo staffiere che era venuto — venga subito da me mio fratello — E quindi rivoltasi a Walpurga ripigliò:

— Accompagnerò la supplica con due parole. Sta pur tranquilla; ho piacere davvero di poter secondare una tua preghiera. Già da buona pezza ti volevo dire se avessi avuto qualcosa a chiedere. Il re farà la grazia.

Walpurga voleva dir qualche cosa, ma tutto andava come per uno stregamento. L'aiutante venne subito, Irma gli diede la supplica, e lo pregò di aspettare un istante, perchè essa medesima voleva apporvi qualche parola.

L'aiutante prese commiato, e Irma passando la mano sulla faccia di Walpurga le disse:

— Ecco ti porto via ogni affanno dal viso. Sta di buon animo, ti do la mia parola, che quell'uomo è salvo. Ora va da quella povera donna, e falla un po' tranquila; ti porterò la risposta nella tua stanza.

Walpurga non poteva spiccicar parola. Voleva ancora dire qualcosa, ma..... la supplica è già andata al suo destino, e certo gli è bene, che se anche si fa grazia ad un tristo, chi sa che non lo renda migliore!

Uscita dalla stanza della contessa, e respirato non po' più liberamente presso all'uscio, Walpurga tornò udire il canto, e fatta più tranquilla entrò nella sua camera, dicendo alla Zenza:

— Contateci sopra, il vostro Maso sarà salvo, ma mi avete a dare la mano, e promettermi di mantenere questo: che il Maso si faccia finalmente un onest'uomo, e che non gli aiuterete più a vendere la roba rubata, nè a nascondere le sue trappolerie. Sì, ve lo debbo dire, e non mi guardate così meravigliata. Vi ho succhiellata una bella carta davvero!

— Sì, lo puoi ben dire — rispose la Zenza mezzo assentendo e mezzo beffando — tu fai la felicità di tutto il paese, e sei l'orgoglio di tutti noi. Domenica innanzi alla chiesa lo dirò quel che tu puoi qui, e a me mi si crede! Con tua madre e' si è state compagne, e se il mio Maso avesse avuto una donna di quella bontà come tu se', anche lui sarebbe stato un buon padre di famiglia. Ora bisogna che si pigli un'onesta donna, chè altrimenti non ne vo' sapere!

La Zenza si prese quindi un buon caffè, che madamigella Kramer le aveva preparato, e andavale a più riprese mescendo.

— Potessi dargliene anche un pochino a mio figlio! Poveretto chi sa quanto soffre là fuori! Ma gli sta bene; ecco il vero castigo; se ne sta là in vedetta, ma non più come il cacciatore furtivo! Eh! ora l'è tutt'altra cosa! — La Zenza erasi fatta molto ciarliera, e madamigella Kramer era entusiasmata a quella bontà e a quell'amor materno così patente della vecchia.

Finito ch'ebbe la Zenza di bere il suo caffè, e mangiate quasi tutte le paste, disse:

— Se la permette, quel pezzetto di zucchero me lo piglierei. Mi sarà un ricordo eterno, che ho preso il caffè nel castello del re.

Madamigella Kramer le ravvolse ancora in un pezzo di carta una pasta, dicendole:

— Portatela a vostro figlio.

La Zenza non la rifiniva più di ringraziare, ed ora si era rasserenatà del tutto. Pregò che le si lasciasse vedere il principino, ma Walpurga nol permise.

Walpurga sel sapeva bene il perchè. La vecchia Zenza al paese passava per una strega, e — non sia pur vero, sia pure pregiudizio — pensava Walpurga — e' non si può mai sapere!... Ed era già divenuta tanto politica da sapersi sempre schermire pretestando un divieto del medico del re, di non lasciar accostare il principe da alcuno straniero.

La Zenza raccontò poi quale scalpore avesse suscitato in tutto il paese la partenza improvvisa di Walpurga per la Corte, e come non si parlasse d'altro. La domenica seguente tutti erano venuti alla chiesa più tardi del solito, perchè eransi fermati a casa della Walpurga e guardatovi per ogni angolo come se vi fosse stato qualcosa di nuovo da vedere. Gianni aveva dovuto far vedere la sua mucca a mezza la comunità, quasi fosse stata una meraviglia; e tutti ora appunto stavano pensando a Walpurga; il guardaboschi poi, lo sposo della Stasia, se così presto aveva ottenuto quel buon impiego, questo sel sapeva ognuno, lo si doveva a Walpurga.

Walpurga ebbe un bel assicurare quanto volle che non ne sapeva nulla; ma la Zenza rimase irremovibile; anzi la lodò che fosse così modesta.

Il tempo scorse veloce. Con viso raggiante di gioia la contessa Irma entrò portando la concessione della grazia sovrana.

La Zenza voleva inginocchiarsele innanzi e baciarle i piedi, ma Irma ne la trattenne dicendole:

— Ho ancora qualche altra cosa per voi. Ecco, perchè non solamente siate liberi, ma possiate fare un po' di allegria, prendete questo — e le diede una moneta d'oro.

Gli occhi della vecchia Zenza sfavillarono, e disse ella:

— Se mai — la signora principessa avrà bisogno di una o di due persone che per lei si gettino nel fuoco, la si ricordi solo della Zenza e del Maso.

Voleva ancora dire molte altre cose, ma Walpurga soggiunse:

— Il vostro Maso vi aspetta laggiù alla porta, andate a raggiungerlo.

— O la vede, signora principessa, quant'è buona? poverina, merita davvero di essere felice.

— Walpurga, le potresti pur dare il denaro per tuo marito — disse madamigella Kramer.

— Prenderò ogni cosa.

— No, glielo manderò; bisogna ancora che aspetti.... disse Walpurga esitando, perchè non poteva spiegare il motivo per cui non si fidasse della Zenza nè di suo figlio.

— Ecco — disse di nuovo Irma — portate alla bambina di Walpurga questo da parte mia!

E in ciò dire si tolse dal collo un cordoncino nero che teneva appeso un cuore d'oro.

— Portate alla bambina anche questa pezzuola — e si sciolse una pezzuolina di seta verde, e la diede alla vecchia.

— Oh! lo stupendo collo! — esclamò la Zenza. Walpurga ripetè il suo consiglio che se n'andasse dal Maso.

(Continua)

il seguente proclama di Omer pascià in data del 12[24 aprile:

Cretesi!

S. M. il nostro sovrano mi ha affidato l'incarico di pacificare quest'isola sventurata, e le mie intenzioni, venendo a voi, sono del tutto paterne. Sappiate che la clemenza di S. M. è grande, ma che è immensa l'ira sua; io vi consiglio, per scongiurare il suo sdegno, d'aver fiducia nella sua misericordia, se vi preme veramente l'interesse della vostra patria. Oggi la pace e la tranquillità sono scandalosamente turbate da gente tumultuosa ed amante di disordini. Cretesi! cacciate gli stranieri che vogliono mantenere la discordia nei vostri contorni, con speranze illusorie e fallaci. Voi dovete avere la prova che i forestieri che sono ancora nell'isola non vi sono che ad ingannarvi. Nulla essi hanno da perdere, mentre voi, le vostre famiglie e le vostre proprietà soffrono dei disordini che essi fomentano. Nella prima occasione voi li vedrete fare la loro sottomissione, oppure chiedere una tregua come già accadde altra volta, per poter tornare alle loro case. L'esperienza del passato ci deve esser di guida per l'avvenire.

Io vi avverto che nessuno fra di voi, sia esso musulmano o cristiano, ha diritto di vendicarsi o di farsi giustizia da sè per contese private. La giustizia appartiene all'autorità. Colui che non la rispettasse o non vi si sottomettesse sarà esemplarmente punito.

Quei villaggi che dichiarassero di accettare questi miei avvertimenti, e dopo essersi sottomessi all'autorità, si metteranno di nuovo in rapporto cogl'insorti, mi costringeranno alle misure le più energiche di repressione. Badate dunque a che io non sia obbligato di ricorrere a questi mezzi, perchè in tal caso io mi vedrei nella dura necessità di applicare la legge marziale. Fidate ne' miei consigli paterni e state certi che non ve ne pentirete. Io non desidero che vedervi prosperi e felici.

OMER.

AMERICA. — Il *Times* ha da Filadelfia 26 aprile:

Un'ambasciata dal Giappone agli Stati Uniti giunse in questa settimana a Nuova York. Si compone di due commissionari, un segretario, cinque interpreti e molti servi, e venne per la via di San Francisco e di Panama. Oggi o domani l'ambasciata andrà a Washington, ove sarà officialmente ricevuta dal Presidente, e dopo farà una corsa per tutto il paese.

È suo scopo esaminare e fare un rapporto sull'esercito e sulla marina, sulle ferrovie, canali, scuole e varie altre cose importanti negli Stati Uniti. Poco dopo arrivati negli Stati Uniti i Giapponesi furono indotti a vestirsi all'europea.

I Feniani vanno continuamente dal Presidente per intercedere l'aiuto per i loro confratelli presi nel tempo della « insurrezione » d'Irlanda. L'amministrazione trasmette alcuni casi al ministro americano in Inghilterra per fare le necessarie ricerche.

Questa settimana sono arrivati a Nuova York il « colonnello » Tommaso Kelly, che si fa chiamare capo del dipartimento della guerra, e « il capitano » Pomell « segretario della marina ». L'ultimo posto dev'essere una sinecura.

— I giornali americani hanno le notizie del Messico fino al 7 di aprile:

È vero che il 27 di marzo l'imperator Massimiliano aveva tentato di uscire da Queretaro per tornare nella capitale, ma ha trovato le truppe di Palacio Rivas sulla via che voleva pigliare.

Fino dalla fine di marzo i repubblicani si erano stabiliti in una parte della città assediata. Queretaro è divisa in due parti da un ruscello; gl'imperiali occupano ancora la parte settentrionale in modo che sono a cavaliere della strada che va al Messico.

Il 1° aprile alle ore 5 della mattina gl'imperiali dettero l'assalto alla collina di S. Gregorio per farne uscire gli assedianti, ma furono ricacciati con perdita.

Il 3 tornarono alla carica e furono nuovamente battuti dal colonnello Zepelle.

Il 5 gl'imperiali tentarono tutti una sortita, ma furono respinti nella città. In quel combattimento Miramon sarebbe stato ferito mortalmente. Pare di più che dopo l'infelice combattimento del 1° aprile i generali Mendez e Castillo si sono tacciati l'un l'altro di incapacità e che sono in cattiva intelligenza.

Secondo lettere di Monterey in data del 7, Massimiliano aveva mandato il vescovo di Queretaro al generale Escobedo per chiedergli la capitolazione. Escobedo non aveva voluto ricevere il vescovo. Allora l'imperatore mandò tre commissari cui il generale repubblicano non dette risposta alcuna, ma che mandò a Juarez.

Per il 10 o il 15 di aprile si prevedeva la occupazione definitiva di Queretaro e la resa di Massimiliano e del suo esercito.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Lunedì prossimo venturo, 20 corrente, al mezzogiorno, il prof. Luigi Magrini continuando il corso delle sue lezioni sui moti molecolari farà vedere, nel solito locale del R. Museo di Firenze, come certi suoni tratti da stromenti squillanti hanno la proprietà di estinguere le fiamme a petrolio *che non cantano*, e ne proporrà una sua spiegazione.

Avverte nello stesso tempo che venerdì successivo, 24 corrente alle 8 di sera, terrà l'ordinaria conferenza cogli studiosi inscritti, in cui il dottor Eccher darà fine alla sua relazione sulla nuova macchina elettrica di Holtz.

— La Società operaia di Modena ha cominciato ad emettere i suoi biglietti da centesimi 50. Essi sono l'equivalente di valuta legale esistente nelle sue casse e vengono cambiati a vista in moneta legale. Noi crediamo, dice il *Panaro*, che la circolazione interna della città sarà giovata da quest'espediente che onora l'iniziativa e l'operosità assidua di quella Società, e che i suddetti biglietti godranno del favore che meritano per le garanzie di cui è circondata la loro emissione.

— La stampa periodica ribocca ogni giorno di consigli ai bachicultori per migliorare la loro produzione. Abbiamo creduto opportuno di comunicarne alcuni dei più ragionati ai lettori nostri, perchè se ne giovino al bisogno.

Ad impedire la ruggine nelle gallette giapponesi, certo Lazzarini, nel *Corriere Cremonese*, ammonisce d'imboscare i bigatti sui fusti di ravettone, o sulla gramigna, anzichè adoperare rami con foglie nè verdi nè secche, che bagnati dagli escrementi del baco comunicano la ruggine al bozzolo. — Nello stesso giornale il signor Massaza, con maggior evidenza, così ragiona:

« Il baco giapponese percorre con grande prestezza tutte le fasi della sua vita. Appena lo si vede assopito che già è fuori della muta; così passa anche con celerità alla maturanza e tralascia di mordere la foglia per tessere talvolta nella stessa, senza distaccarsene, il proprio bozzolo, e prima che abbia digerito l'ultima poca foglia mangiata ha già incominciato il medesimo. Se non che dopo poco tempo sente il bisogno di spurgarsi, e lo fa nel bozzolo stesso incominciato, e ciò dà luogo a quella macchia che intacca in tutto lo spessore il bozzolo, lo rende inetto alla filatura, e gli fa perdere quindi ogni valore.

« Ecco quanto ci fu suggerito dagli stessi Giapponesi per ovviare in parte a tale inconveniente.

« Allorquando sopra una stuoia si vede un buon numero di bachi maturi, invece di continuare a somministrar loro della foglia, si raccolgono tutti i bachi e si portano al bosco sopra un'altra stuoia preparata, e non si dà loro assolutamente più nessun cibo. Allora questi bachi girano ancora un per po' di tempo in cerca di foglia, e intanto si spurgano; poi non trovando più cibo si mettono a tessere il loro bozzolo, e di macchiati non ne risultano più che pochissimi. »

Un metodo già in uso ed esperimentato efficacissimo a preservare le gallette dalla ruggine, è di affumicare, con legna ardente, per pochi istanti, la stanza dei bachi giunti a maturanza. L'acre del fumo pare che costringa od agevoli il baco a spurgarsi prima di tessere il bozzolo.

A diminuire il numero dei doppioni, frequentissimi nei bachi giapponesi, è consigliato di sparpagliare i bigatti sopra un bosco molto disteso, salvo ad utilizzarlo di poi pei bachi ritardatarii.

— Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Union de l'Ouest*:

Il regolamento dell'Accademia francese, fedelmente osservato fino dal tempo del cardinale Richelieu e riletto con solennità grande all'apertura d'ogni scrutinio presenta, sotto certi aspetti, un meccanismo piuttosto complicato. Non solo il regolamento è poco conosciuto dal pubblico, ma è ignorato perfino dalla maggior parte dei giornali che parlano più spesso dell'Accademia. Crediamo dunque far cosa grata ai lettori dando loro di questo regolamento una notizia sommaria, ma certa.

L'ufficio dell'Accademia rinnovasi ogni trimestre alla maggioranza dei membri presenti: esso consta del direttore, che adempie all'officio di presidente, e del cancelliere, che siede allato al presidente e lo surroga in caso di malattia o di assenza. Il segretario perpetuo è inamovibile, come lo indica il titolo.

Quando un'elezione è fatta, il direttore scrive, seduta stante, al primo ciambellano per ottenere un'udienza del sovrano e per sottoporre alla di lui approvazione la scelta proclamata. L'udienza è d'ordinario accordata negli otto giorni. Il direttore si presenta solo ed è ricevuto in udienza particolare, introdotto da un ciambellano. L'Accademia è in Francia l'unico Corpo che corrisponde così direttamente col sovrano. Le relazioni della Camera dei deputati e della Camera alta si scambiano coll'intromissione di un ministro. Gli accademici eletti non sono presentati in persona che dopo essere stati ricevuti dall'Accademia medesima in adunanza pubblica. Allora l'intiero Ufficio conduce il nuovo accademico alla Tuileries. A qualunque distanza dallo scrutinio siasi celebrato il ricevimento, l'ufficio che è incaricato del ricevimento e della presentazione è quello che esisteva al momento della morte dell'accademico surrogato. Per la qual cosa essendo il signor de Barante morto sotto la direzione del signor Vitet, spetta al signor Vitet di ricevere il P. Gratry in seduta pubblica e di condurlo alle Tuileries, accompagnato dal suo cancelliere e dal signor Villemain, segretario perpetuo. E il signor Cousin essendo morto sotto la direzione del signor de Rémusat, spetta al sig. de Rémusat di ricevere e presentare il sig. Giulio Favre. In attesa di questo doppio ricevimento, che non si farà che il prossimo anno, toccò al signor de Falloux, direttore attuale dell'Accademia, di portare all'Imperatore lo scrutinio pel quale sono stati eletti i due ultimi accademici.

— Leggesi nell'*Etendard*:

Siamo in grado di annunciare una notizia che verrà accolta con grande soddisfazione dai 45,000 espositori francesi e forestieri.

Il Consiglio superiore del giurì internazionale nella seduta del 10 maggio ha deciso che il numero delle ricompense fissate primitivamente, astrazione fatta dei grandi premii, a cento medaglie d'oro, mille medaglie d'argento, tre mila medaglie di bronzo e cinque mila menzioni onorevoli, sarà elevato a:

Novecento medaglie d'oro;

Tremila medaglie d'argento;

Quattromila medaglie di bronzo;

E cinquemila menzioni onorevoli.

Questa nuova disposizione non avrà alcun effetto relativamente alle ricompense antecedentemente distribuite.

= Il tredicesimo rapporto annuale della Commissione di statistica di Vienna contiene una serie di risultati interessanti ed autentici i quali fanno conoscere la forza e le perdite dell'esercito austriaco durante l'ultima sua guerra contro la Prussia. Le cifre sono levate dagli stati dell'esercito fino alla fine di agosto 1866.

Al principio della compagna la forza totale dell'esercito austriaco era di 646,636 uomini, di cui 19,538 ufficiali e 627,088 soldati. L'esercito regolare impegnato sul teatro della guerra contava 407,223 uomini, di cui 10,932 ufficiali e 396,291 soldati. Queste cifre si componevano nel modo seguente:

	Ufficiali	Soldati
Fanteria	6,686	249,243
Cacciatori	1,118	42,871
Fanteria dei Confini Militari	480	16,794
Cavalleria pesante	312	7,008
» leggera	883	19,807
Artiglieria	513	22,245
Altri corpi	940	38,323
Totale	10,932	396,291

Ecco lo stato di riparto delle perdite secondo le diverse armi:

	Morti	Feriti	Mancanti
Fanteria:			
Ufficiali	428	1138	352
Soldati	7,997	21,545	32,710
Cacciatori:			
Ufficiali	116	214	50
Soldati	1,642	4,399	6,394
Fanteria dei Confini Militari:			
Ufficiali	4	22	2
Soldati	68	328	191
Cavalleria pesante:			
Ufficiali	10	33	23
Soldati	148	205	800
Cavalleria leggera:			
Ufficiali	12	54	32
Soldati	258	451	1,573
Artiglieria:			
Ufficiali	17	44	20
Soldati	292	868	1,331
Altri corpi:			
Ufficiali	0	4	0
Soldati	2	9	175

Il totale delle perdite è dunque il seguente: Ufficiali: 587 morti, 1,499 feriti, 479 mancanti; Soldati: 10,407 morti, 27,805 feriti, 43,264 mancanti. Totale generale degli ufficiali e soldati morti 10,994; feriti 29,304; mancanti 43,743.

Tabelle annesse al rapporto della Commissione indicano la proporzione per 1,000 delle perdite d'ogni corpo.

Fra gli ufficiali di fanteria, la proporzione per 1,000 fu di 64 morti, 170 feriti, 53 mancanti; fra i soldat fu di 32 morti, 86 feriti e 131 mancanti.

Negli altri corpi i numeri proporzionali sono i seguenti:

	Morti	Feriti	Mancanti
Cacciatori:			
Ufficiali	104	191	45
Soldati	38	143	149
Fanteria dei Confini Militari:			
Ufficiali	9	46	4
Soldati	4	20	11
Cavalleria pesante:			
Ufficiali	32	106	74
Soldati	21	29	127
Cavalleria leggera:			
Ufficiali	14	61	36
Soldati	13	23	79
Artiglieria:			
Ufficiali	33	86	39
Soldati	13	39	60
Altri corpi:			
Ufficiali	0	0	27
Soldati	1	2	35

La proporzione totale fu: per gli ufficiali, 54 morti, 138 feriti, 44 mancanti; per i soldati, 26 morti, 70 feriti, 109 mancanti.

Il rapporto stabilisce inoltre che certi reggimenti di fanteria comprendono 3 battaglioni con 80 ufficiali e 2979 soldati, mentre taluni altri hanno quattro battaglioni con 106 ufficiali e 3942 soldati. Un battaglione di cacciatori conta 26 ufficiali e 995 soldati. Un reggimento di fanteria dei Confini Militari ha tre battaglioni, 80 ufficiali e 2979 soldati. Un reggimento di cavalleria pesante di tre squadroni ha 26 ufficiali e 584 soldati. Un reggimento di cavalleria leggera conta quattro squadroni con 27 ufficiali e 583 soldati. L'artiglieria è divisa in batterie di 4 ufficiali e 159 soldati.

Queste cifre darebbero luogo a molte riflessioni; noi ci limiteremo a farne una sola, ed è quella che risulta dal numero proporzionale degli ufficiali e dei soldati morti e feriti. In media l'esercito austriaco perdette due volte più ufficiali che soldati. In certi corpi questa proporzione enorme fu anzi sorpassata. Così nell'artiglieria e nel corpo dei cacciatori il numero degli ufficiali morti fu quasi triplo in proporzione di quello dei soldati morti. Nella cavalleria pesante la proporzione fra ufficiali feriti e i soldati feriti giunse al quadruplo. Questi risultati sono per verità la negazione delle leggi dell'aritmetica e della guerra. (*Times*).

— Sembra decisamente, dice un giornale di Londra, che tra noi si finirà col non parlare altro che francese. I veri tiranni della società di Londra sono i professori di francese. Il prezzo delle lezioni varia da 5 scellini a 6 pence; tutti vi prendono parte: i savojardi, i tedeschi, i greci, i turchi, i parigini — ma raramente — e gli italiani. Ognuno che conosca gli elementi della grammatica francese si improvvisa professore e forma degli allievi.

Le lezioni si dividono in tre categorie: la lezione dell'esposizione, la lezione di forma, la lezione di fondo.

Come i maestri di scherma preparano in pochi minuti un uomo a contenersi debitamente sul terreno, così i professori insegnano ai loro allievi i vocaboli ed i modi di dire essenziali per vivere otto giorni a Parigi. I prezzi sono più elevati del solito. Ma finalmente vi si mette in grado di scorticare alcune parole e di farvi intendere altrimenti che col mezzo di soli gesti. Non si bada all'ortografia, non si attende che alla pronuncia più o meno corretta delle parole indispensabili.

Le lezioni dell'esposizione sono ordinariamente in numero di sei: esse si danno quasi sempre al domicilio degli allievi. Tuttavia — vedete effetti della concorrenza — si poteva leggere poco stante nei giornali l'annunzio seguente:

« *Ai gentlemen che vogliono economizzare tempo!*

« Lezioni date nei vagoni dei treni di piacere per « Parigi. »

È fantastico!

In tal modo voi partite da Londra senza la minima nozione della lingua di Bossuet. A Charing-Cross un professore viaggiatore vi fa pronunciare il verbo *aimer*. A Douvres avete già imparata una dozzina di sostantivi, altrettanti aggettivi e pronomi; durante la traversata, se la vostra testa può rispondere del vostro cuore vi applicate a costruire una frase; a Calais siete in grado di conversare coi doganieri; ad Amiens chiedete di poter schiccherare un discorso; a Parigi fate delle pratiche per venire nominato membro dell'Accademia francese. Per ottenere questi brillanti risultati non avete da sborsare che 2 sterline e potrete esclamare con orgoglio: io sono pronto!

La lezione di forma è destinata agli *Swells* che sognano delle gioie meravigliose in quell'*Eden* che si chiama Parigi. I professori iniziano i loro allievi al linguaggio fiorito dei *salons*, all'arguzia dei *boudoirs*, alle facezie parigine, a quell'arte difficile che consiste nel ritorcere con gusto un complimento, a ragionare colle ragazze al ballo, o ad imitare Teresa. Questa lezione è più cara di quella dell'esposizione.

La lezione di fondo consiste nell'insegnare la letteratura francese dei nostri giorni ed a rilevarne certi contrasti.

Queste lezioni richiedono un po' più di tempo ed un po' più di sapere nei professori. Giudicate come gli Inglesi devono essere bene iniziati alle varietà dello stile! Sui quattromila disgraziati che corrono le strade per insegnare agli altri ciò che non sanno eglino stessi, non ve ne sono 10 che sappiano parlare e scrivere francese correttamente.

Ciò non toglie che le lezioni dell'esposizione non abbiano per un momento un successo... di necessità. Per le strade non si incontra altro che gente armata di un dizionario di conversazione. È diventata una malattia. Al teatro gli attori si arrischiano ad introdurre nelle loro produzioni parole francesi; nelle taverne, le carte sono adorne di iscrizioni parigine.

ELEZIONI POLITICHE

del 12 maggio 1867.

Campagna. — Eletto Rizzi Camillo con voti 332.

Massafra. — Eletto avv. Antona-Traversi con voti 345.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma comunicatoci dalla Presidenza della Camera dei deputati, pervenutole ieri dopo la seduta della Camera, annunzia che la Commissione d'inchiesta parlamentare giunta felicemente in Palermo ieri al tocco e mezzo, venne ricevuta dalle autorità municipali, civili e militari.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 %	69 40	69 30
Id. 4 1/2 %	— —	98 40
Consolidati inglesi	90 3/4	90 7/8
Cons. ital. 5 %	52 —	51 70
Id. fine mese	51 95	51 65
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	363	362
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	236	232
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	75	78
Id. Lombardo-venete	393	393
Id. Austriache	427	421
Id. Romane	80	—
Obbligazioni str. ferr. Romane	122	120
Id. prest. austriaco 1865	332	332
Id. in contanti	337	328

Nuova York, 15.

Annunciasi essere scoppiata una sommossa a Mobile. Parecchie persone rimasero morte. L'ordine fu ristabilito colla forza.

I negri di Richmond e di Nuova Orléans minacciano di turbare l'ordine.

Parigi, 16.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 8 4/5; anticipazioni 1/9; tesoro 9 3/5. Diminuzione conti particolari 15 1/4; portafoglio 9 4/5; biglietti stazionari.

Londra, 16.

Ieri sera fu tenuto un *meeting* riformista nel quale si adottarono proposte contro il *bill* presentato dal governo. Bright ed altri consigliarono l'agitazione finchè siasi ottenuto un completo successo.

Belgrado. 16.

Assicurasi che il principe del Montenegro verrà a visitare quello della Serbia.

Parigi, 16.

La *France* e l'*Etendard* dicono che la Commissione per la riorganizzazione dell'esercito non ha aderito a tutte le proposte del Governo, specialmente a quella sul contingente annuo.

L'*Etendard* soggiunge che la Commissione voleva che il contingente fosse fissato con una legge e non con un articolo del bilancio; voleva pure fissare il *maximum* dell'esercito a 800,000 uomini. Il Governo non ha accettato.

Berlino, 16.

La *Corrispondenza provinciale* dice che le circostanze colle quali si è proceduto ad un accordo tra la Francia e la Prussia garantiscono la pace che è sinceramente desiderata tanto a Parigi che a Berlino. La visita del re Guglielmo e degli altri sovrani all'Esposizione di Parigi consacrerà maggiormente questa politica di pace.

Lisbona, 16.

Si ha da Montevideo che il Paraguay accettò l'accomodamento proposto dagli Stati Uniti per terminare la guerra. Il presidente Lopez ha quindi spedito un suo rappresentante a Washington.

Gli alleati dichiararono di non voler negoziare che sulla base del trattato segreto della triplice alleanza. Il ministro americano all'Assunzione protestò contro tale pretesa. Questo rifiuto degli alleati produsse una cattiva impressione sulle popolazioni della Plata, le quali domandano la pace ad ogni costo.

Il cholera infierisce a Buenos-Ayres e in tutte le città di quel litorale fino a Corrientes.

Berlino, 17.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce di un colloquio tra Benedetti e Bismark sull'attuale situazione.

Il principe reale andrà a Parigi il 20 corrente; il ministro del commercio il 22; il re al 1° di giugno. Lo czar arriverà qui il 29 e andrà il 31 a Kissingen.

Atene, 11.

I Turchi in un combattimento presso Polykatte, che durò tre giorni, avrebbero perduto 3000 uomini.

Gli insorti della Tessaglia s'impossessarono di una forte posizione turca presso Castania.

Costantinopoli, 11.

Parecchi ambasciatori hanno ricevuto nuove istruzioni tendenti a consigliare la Porta a cedere l'isola di Candia.

Parigi, 17.

Il *Moniteur* reca una disposizione ministeriale del 15 maggio che proibisce l'entrata e il transito degli animali ruminanti, lungo la frontiera francese, da Lautenburg fino al dipartimento della Savoja inclusivo. Questo provvedimento fu motivato da alcuni casi di tifo contaggioso manifestatosi nel bestiame cornuto in parecchi punti della Germania e particolarmente a Francoforte.

Londra, 17.

Il rapporto settimanale a tutto l'11 corrente constata che ebbero luogo 16 casi di epizoozia.

Camera dei Comuni. — Discussione del progetto di legge per la riduzione del debito nazionale.

Disraeli dice che nel 1885, saranno liquidati 24 milioni del debito nazionale.

Il progetto venne adottato con 162 voti contro 38.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 16 maggio 1867, ore 8 ant.

Anch'oggi il barometro quasi stazionario o lievemente abbassato nel centro e nel sud della Penisola. Pressioni sotto la normale di 3 a 5 mm. Cielo nuvoloso. Pioggia nel nord e nel centro con temporali. Mare mosso. Venti deboli del 2° e 3° quadrante; a Venezia sud fortissimo.

Continua l'innalzamento del barometro nell'ovest d'Europa, sotto il dominio del nord e nord-ovest. Qui forte il sud-ovest e barometro stazionario.

Stagione incerta e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 16 maggio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752, 0	mm 752, 0	mm 752, 2
Termometro centigrado	21, 5	22, 0	16, 0
Umidità relativa	74, 0	58, 0	65, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	S debole	SO forte	SO debole

Temperatura { massima + 24,0 / minima + 16,0 }

Minima nella notte del 17 maggio + 13,5.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Il figlio delle selve.*

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 17 Maggio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 67		52 80	53 75	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		69 1/4	68 1/2	» »	» »	» »	» »
» 3% .... 1 aprile		35 50	35 »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1420	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS.FF.Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette .... »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	385 »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 67		» »	» »	» »	» »	55 »	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 30	21 28
Sconto Banca 5 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 71 contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

1356

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

UFFICIO DELLA DIREZIONE DEMANIALE

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 8 antimeridiane del giorno 14 giugno prossimo venturo si procederà in una delle sale di questo uffizio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de'beni in Grottaglie descritti al n° 73 dello elenco pubblicato nel giornale prefettizio degli annunci ufficiali della provincia di Lecce del giorno 23 febbraio 1867, quale elenco, assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

1. Masseria detta Montedoro, composta di terreni seminat. erbosi ed olivati, di un casegg. rurale con olivi e giardinetti, e di varie scorte vive e morte; questi terreni compongono tre grandi appezzamenti detti il 1° Montedoro, il 2° Mondonuovo e l'ultimo Scassuba, e tutti e tre questi appezzamenti formano una sola tenuta. Riport. sul catasto art. 481, sezione G, n° 4, e sezione H, numeri 11, 33, 34, 35 e 37, di ettari 370.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 87,132 92, cioè lire 77,367 valore dello stabile, e lire 9,765 92 valore delle scorte.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di registro di Grottaglie in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e sarà dichiarata la deserzione se non si hanno almeno due oblazioni, ed allora non si farà altra ripetizione d'incanti.

A Lecce il 28 aprile 1867.

Per detto ufficio di Lecce
Il segretario **Rossi.**

1344

RÉGIA PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

In conformità della delegazione contenuta nella nota del Ministero dell'interno in data 8 corrente, si rende noto che alle ore 12 meridiane del 25 corrente maggio in una delle sale della regia prefettura di Genova, avanti l'illustrissimo signor prefetto, si addiverrà, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto della somministrazione dal 1° luglio p. v. a tutto dicembre 1869, dei viveri al personale di custodia ed ai condannati dei bagni penali esistenti nelle provincie continentali del settentrione, dell'Adriatico e nell'isola di Sardegna, appalto che costituisce il lotto primo dell'impresa delle sussistenze dei bagni penali del Regno, e il cui importo complessivo si calcola poter ascendere a circa it. L. 2,500,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare alla suddetta prefettura le loro offerte estese su carta bollata debitamente sottoscritte e suggellate non più tardi di detto giorno ed ora in cui verranno aperte e si farà il deliberamento dell'impresa a quell'offerente che risulterà aver fatto il ribasso maggiore, osservate le formalità e norme prescritte dai vigenti regolamenti sulla contabilità generale dello Stato.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato di appalto in data 6 corrente mese, visibile nell'ufficio di segreteria di questa prefettura, nonchè nella segreteria delle altre prefetture del Regno.

I pagamenti saranno fatti con mandati di abbonconto per ogni quindicina e con mandati di saldo ad ogni trimestre.

I generi componenti la razione pane e viveri dei guardiani e dei condannati, ed i rispettivi prezzi d'asta sono i seguenti:

Genere	Unità	Prezzo
Biscotto bianco	Per ogni quintale	L. 54 50
Pasta bianca	»	» 62 »
Pasta bigia	»	» 46 »
Pane pei guardiani	»	» 32 »
Pane pei forzati	»	» 31 »
Vino rosso di Piemonte, di Toscana, e di altre provincie del Regno	per ogni ettolitro	» 40 »
Acquavite non inferiore a gradi 20	»	» 100 »
Riso	per ogni quintale decimale	» 45 »
Carne fresca di bue	»	» 120 »
Zucchero biondo avana (3ª qualità tercero)	»	» 120 »
Caffè	»	» 225 »
Fagioli	»	» 27 »
Fave (esclusi i favini)	»	» 20 »
Olio da mangiare	»	» 160 »
Olio per lumi	»	» 145 »
Sale (al prezzo di tariffa esente da ribasso).		
Candele di sevo	per ogni chilogramma	» 1 35
Sapone	»	» 1 20
Bambagio per lumi	»	» 4 50
Esca e zolfo	»	» 1 50
Capiola per riverberi (pezza di 13 metri e mezzo)	»	» 4 50
Legna da bruciare	per ogni quintale	» 3 25
Carbon lignite di Cadibona	per ogni tonnellata	» 28 »
Carbone di legna	»	» 106 »
Scope di meliga	cadauna	» » 60

Gli aspiranti dovranno esser nazionali, probi ed idonei, e dovranno in modo soddisfacente comprovare tali requisiti mediante attestati rilasciati dai prefetti delle rispettive provincie.

Dovranno inoltre fare il deposito interinale di lire 150,000, in numerario o biglietti della Banca Nazionale, che verrà restituito dopo l'incanto agli attendenti, ad eccezione del deliberatario cui non verrà rimesso che dopo la prestazione della cauzione definitiva.

Per guarentigia poi delle assuntesi obbligazioni il deliberatario dovrà ne termine di giorni dieci depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate la somma di lire 150,000 in contanti o biglietti della Banca Nazionale, oppure anche in cartelle del Debito pubblico al portatore, valutate però al corso di piazza del giorno in cui sarà stipulato il contratto, avvertendo inoltre che in caso di ritardo alla stipulazione del contratto oltre dieci giorni decorrendi da quello del deliberamento definitivo, il deliberatario incorrerà nella perdita del deposito interinale, e sarà inoltre tenuto al risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni 5 scadenti a mezzodì del quinto giorno successivo a quello dell'incanto, essendosi così ristretto attesa l'urgenza e dietro autorizzazione del Ministero dell'interno delegante.

Le spese tutte d'incanto e contratto, carte bollate e copie, come pure la tassa di registro calcolata sullo ammontare presunto dell'impresa, sono ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre sottostare alla spesa occorsa per la stampa di 200 esemplari dei capitoli d'onere per uso dell'amministrazione.

Genova, addì 12 maggio 1867.

Per detta regia prefettura
Il Segretario capo
F. Carbone.

MUNICIPIO DI PIAZZA ARMERINA - SICILIA

Il municipio di Piazza Armerina (Sicilia) prega i sindaci dell'Isola di prevenire i rispettivi comunisti che nel mercato che avrà luogo in detta comune nei giorni 28 e 29 maggio non si ammettono animali di specie bovina. 1375

SEDE IN FIRENZE — ANNO TERZO

1354

BANCA TOSCANA DI CREDITO
per le Industrie e il Commercio d'Italia

Bilancio al 31 dicembre 1866.

ATTIVO.

Voce		Importo
Azionisti per saldo azioni	L.	8,000,000 »
Cassa	»	2,671,974 61
Portafoglio	»	5,970,326 52
Impresti sopra pegno	»	303,575 95
Valori diversi	»	971,640 50
Cambiali in sofferenza	»	15,759 75
Aggio sul numerario per la riserva metallica	»	83,699 45
Beni stabili	»	109,013 59
Spese di prima montatura $^{27}/_{30}$	»	58,008 30
	L.	18,184,028 67

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale	L.	10,000,000 »
Buoni di Cassa emessi	»	5,996,540 »
Fondo di riserva statutario	»	30,000 »
Depositi fruttiferi	»	1,009,106 68
Depositi infruttiferi	»	10,867 52
Conti di Banca	»	984,662 38
Recapiti da pagare	»	10,580 »
Fondo di riserva straordinario	»	27,583 29
Utili netti	»	114,688 80
	L.	18,184,028 67

UTILI.

DARE.

Voce	Dettaglio	Importo
Sconti pagati nell'anno		L. 149,084 94
Interessi e provvisioni		» 67,831 03
sulle operazioni eseguite nel corso dell'anno	L. 50,457 16	
accreditati sui depositi fruttiferi al 31 dicembre	» 17,373 87	
	L. 67,831 03	
Risconto del portafoglio		» 40,280 65
Risconto degli impresti sopra pegno		» 1,504 05
Differenza di prezzo sui valori		» 19,613 93
Diminuzione del 49,587 % sulle cambiali in sofferenza		» 15,502 10
Aggio sul numerario per la riserva metallica		» 31,601 21
Saldo delle spese di esercizio		» 72,219 37
agli impiegati per gli onorari	L. 38,750 »	
per senserie, pigioni, libri, giornali e consumi diversi	» 13,511 80	
per tasse	» 19,557 57	
	L. 72,219 37	
30mo delle spese di 1ª montatura		» 3,119 10
Fondo di riserva dell'esercizio		» 10,000 »
Saldo utili repartito come appresso		» 114,688 80
prelevazioni ai termini dell'art. 61 dello statuto	L. 12,188 80	
indennità e gratificazioni ai censori	» 2,500 »	
azionisti per dividendo	» 100,000 »	
	L. 114,688 80	
		525,445 18

AVERE.

Voce	Dettaglio	Importo
Sconti sui recapiti Firenze		L. 213,189 49
Sconti sugli impresti sopra pegno		» 48,063 40
Cambio estero		» 148,028 20
dalle operazioni eseguite nel corso dell'anno	L. 85,272 50	
dal cambio sul portafoglio inessere al 31 dic.	» 62,755 70	
	L. 148,028 20	
Interessi e provvisioni		» 98,358 59
dalle operazioni eseguite nel corso dell'anno	L. 85,740 30	
dai conti di Banca al saldo del 31 dicembre	» 12,618 29	
	L. 98,358 59	
Affitti da nostra Casa in via de'Giraldi		L. 4,689 89
Somma distratta dal fondo di riserva straordinario		» 13,115 61
		L. 525,445 18

Visto: Il Direttore **L. RIDOLFI.** — *Visto*: I Censori **P. Mensini. — Dott. R. Sassoli.** — *Il Computista* G. ANGIOLI.

SEDE IN FIRENZE — SITUAZIONE AL 30 APRILE 1867 — ANNO IV° PRIMO QUADRIMESTRE.

1355

BANCA TOSCANA DI CREDITO
PER LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO D'ITALIA.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Importo
Azionisti per saldo azioni		L. 8,000,000 »
Cassa		» 2,213,487 06
Riserva metallica	L. 2,000,000 »	
Biglietti di Banca	» 211,600 »	
Argento e Rame	» 1,887 06	
Portafoglio		» 6,684,026 96
Firenze ... Recapiti n° 1560	L. 6,545,693 63	
Toscana ... » » 21	» 28,847 35	
Italia ... » » 34	» 106,170 98	
Estero ... » » 1	» 3,315 »	
Impresti sopra Pegno ... Polizze » 81		» 349,240 »
Valori diversi		» 942,605 »
Cambiali in sofferenza		» 14,259 75
Interessi e Provvisioni		» 740 50
Risconti		» 44,766 42
Cambio estero		» 171,342 35
Aggio pagato sulla riserva metallica		» 83,699 45
Beni stabili		» 104,949 35
Spese generali		» 75,091 66
di Esercizio	L. 17,051 69	
di 1ª Montatura	» 58,039 97	
		L. 18,684,208 50

PASSIVO.

Voce	Dettaglio	Importo
Capitale		L. 10,000,000 »
Buoni di Cassa emessi		» 5,996,540 »
Fondo di Riserva statutario		» 30,000 »
Correntisti		» 2,017,004 53
per Depositi fruttiferi	L. 825,753 71	
per Depositi infruttiferi	» 1,338 80	
per Conti di Banca	» 1,189,912 02	
Fondo di riserva straordinario		» 27,583 29
Azionisti per dividendo dell'Esercizio 1866		» 100,000 »
Prelevazione ai termini dell'articolo 91 dello statuto		» 12,188 80
Utili		» 500,891 88
Risconto al 31 dicembre 1866	L. 41,784 70	
Sconti in massa	» 233,831 08	
Cambio estero	» 176,679 23	
Interessi e Provvisioni	» 48,596 87	
		L. 18,684,208 50

Visto: IL DIRETTORE **L. Ridolfi.** — Visto: *I Censori* **P. Mensini. — Dott. R. Sassoli.** — *Il Computista* G. ANGIOLI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di venerdì 31 maggio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Palermo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un triennio del tronco della strada nazionale da Messina a Palermo per Catania e Santa Caterina, compreso fra il bivio di Marineo e la Miliaria 53, in provincia di Palermo, della lunghezza di metri 56,910, esclusa la traversa di Ogliastro.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO — Soggette a ribasso d'asta	SOMME D'APPALTO — Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 10,931 35 / Opere a misura . » 38,710 50	49,641 85		
Si detraggono i $^{1}/_{4}$ dei salari dei cantonieri . . . . »	4,950 »		
	44,691 85	44,691 85	
Si aggiunge per i lavori e somministrazioni in economia . . . . L. 1,108 75			1,108 75
Importo totale dell'annua manutenzione		45,800 60	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 28 febbraio 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1867 fino al 31 marzo 1870.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 4,600 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni dieci, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad una mezz'annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Palermo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, li 10 maggio 1867.

Per detta Direzione generale
1370 **A. Verardi**, *capo sezione.*

Comunità di Vaglia

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco rende pubblicamente noto quanto segue:

È aperto il concorso al posto di segretario comunale con l'annuo stipendio di L. 1,200, pagabili a rate mensili posticipate, oltre il quartiere in natura, ed al posto di aiuto segretario incaricato specialmente della sezione Stato civile e della coadiuvazione al segretario con lo stipendio annuo di L. 400, pagabili come sopra.

Gli oneri ed obblighi resultano da regolamento apposito.

I concorrenti al posto di segretario dovranno rimettere le loro istanze in carta da centesimi 50, corredate dei documenti prescritti dall'art. 18 del regolamento 8 giugno 1865 per l'applicazione della legge comunale e provinciale, allegato A, con più fede di buona moralità rilasciata dal sindaco locale.

Quelli al posto d'aiuto dovranno corredare le loro istanze in carta da centesimi 50, della fede di nascita, buona moralità, rilasciata dal sindaco, e fede di specchietto. Tutti i documenti e le istanze dovranno essere inviate franche di posta.

Il concorso sarà aperto per giorni dieci dalla data del presente.

Vaglia, dal municipio.

Li 11 maggio 1867.

Il sindaco
1361 **Luca Del Turco.**

AVVISO.

Il sindaco della comunità di Vaglia porta a pubblica notizia:

Essere aperto il concorso al posto di ostetrice condotta, con l'annuo stipendio di L. 302, pagabili a rate mensili posticipate, e con la residenza a Fontebuona.

Le concorrenti dovranno rimettere le loro istanze in carta da bollo da centesimi 55, corredate dei diplomi di matricola, fede di specchietto e fede di moralità rilasciata dal sindaco locale entro giorni 10 dalla data del presente, franche di posta

Gli oneri inerenti resultano da relativo regolamento, ostensibile nella segreteria comunale.

Li 11 maggio 1867.

Il sindaco
1362 **Luca Del Turco.**

Avviso. 1384

Il signor Carlo Auzzi possidente domiciliato a Paganico, mandamento di Roccastrada, provincia di Grosseto, nella sua qualità di erede beneficiato del fu Savino Auzzi di Paganico in ordine al testamento nuncupativo del 21 aprile 1863, ricevuto ai rogiti del notaro Enea Romualdi e denunziato nel giorno predetto all'uffizio di Grosseto al n° 104, fol. 102, con L. 26 60 da Berti, e per esso il sottoscritto, come suo procuratore legale, volendo devenire alla sistemazione di tutti gli affari che concernono la predetta eredità, invita ed intima tutti i creditori della medesima a dichiarare entro il tempo e termine di un mese dal giorno della inserzione dell'atto presente i loro crediti, depositando od esibendo i documenti giustificativi presso lo studio del sottoscritto in Grosseto, situato in via Goldoni, n° 4, colla comminazione che decorso detto termine il prefato signor Auzzi procederà senza altra intimazione od avviso al pagamento dei creditori comparsi nei modi e forme volute dalle leggi vigenti e compatibilmente alle forze dell'asse ereditario.

Grosseto, 14 maggio 1867.

AVV. VALENTINO BRUCHI.

Avviso. 1380

Si deduce a pubblica notizia che con privato atto del dì 29 aprile 1867, recognito dal R. notaro dott. Filippo Fojanesi, e registrato in Pisa nel giorno stesso col pagamento di L. 22, Priv. vol. 42, n° 1346, firmato G. Nuccorini, i signori Raffaello del fu Giuseppe Bagnani, possidente e commerciante, e Stefano del signor Teodoro Rossini, farmacista, ambedue in Pisa domiciliati, costituirono fra loro una Società commerciale in nome collettivo, sotto la ditta Rossini e C.°, avente sede in Pisa, ed avente per oggetto la rivendita di medicinali, prodotti chimici ed altro di relativo, nonchè la confezione e fabbricazione di preparati farmaceutici, chimici, ecc.

Editto.

Con la comparsa presentata al tribunale civile di Pistoia li 11 maggio corrente 1867 dai signori Monsignore Enrico, e Raffaello fratelli Bindi, assistiti dal loro procurator legale dottor Cesare Tognini, è stato depositato nella cancelleria del tribunale medesimo il rendiconto della amministrazione ed erogazione della eredità del signor don Ferdinando del fu Michelangiolo Bindi di Pistoia, adita dai prenominati signori Monsignore Enrico e Raffaello Bindi; ed è stato assegnato a tutti ed a ciascuno degli interessati in detta eredità, il termine di giorni trenta, a comparire in giudizio, e a dire e dedurre contro detto rendiconto quanto crederanno di loro interesse, dichiarando che decorso il termine stesso invocheranno dal predetto tribunale la approvazione del rendiconto medesimo, anco senza ulteriore citazione.

Pistoia, li 15 maggio 1867.

1378 Dott. CESARE TOGNINI, proc.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 28 marzo 1867 rogato dal notaro ser Pellegrino Niccoli, registrato a Firenze il 10 aprile successivo, reg. 6, fol. 82, n° 1572, con lire 1 10 da Maffei, la signora Amalia del fu Antonio Vignetti, moglie dell'ill.mo signor ingegnere architetto Egisto del vivente Pietro Bracci, possidente domiciliata in Firenze, assistita da detto suo marito procedè a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità operata fino dal 9 dicembre 1863, per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno a carico della signora Rosa del fu Antonio Vignetti, moglie del signor avvocato Antonio Faleni, passata all'altra vita nel dì 12 maggio 1864, e la di cui eredità testata nel difetto di prole, ed in ordine al di lei olografo testamento del dì 10 agosto 1863, ricevuto dal notaro Antonio Marchi, registrato a Firenze il 12 ottobre detto, passò nella detta signora Amalia Vignetti ne' Bracci sua sorella, la quale operò la voltura in suo conto ai campioni catastali della comunità d'Arezzo dei beni di detta sua sorella, tra i quali dell'appezzamento espropriato, e del quale detta signora Amalia Vignetti ne' Bracci riconobbe il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Livornesi, ora Romane, Sezione Nord.

La quale espropriazione comprende:

Parte di un appezzamento di terreno di superficiale estens. di m. q. 1177 e cent. 11 lavorativo, vitato, pioppato e querciato, posto in comunità d'Arezzo, luogo detto i Campi del Giusti, cui confina: 1° Tavanti Giuseppe; 2° Giusti Giovanni; 3° Rio di Cozzano; 4° Resto non espropriato dell'appezzamento, e descritto all'estimo di detta comunità in sezione L" particella 457" in parte, articolo di stima 400.

Fu riconosciuto che per l'espropriazione predetta è dovuta alla detta signora Amalia Vignetti ne' Bracci la somma di L. 695 67, e più dei frutti su questa somma decorrendi dal dì 28 marzo p. p. e fino al saldo del suo credito, nonchè il rimborso delle imposizioni da essa o dalla sua autrice pagate dopo la materiale occupazione.

Tali somme da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Arezzo nel dì 30 aprile 1867, vol. 4, art. 112.

1382 Dott. F. POZZOLINI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.